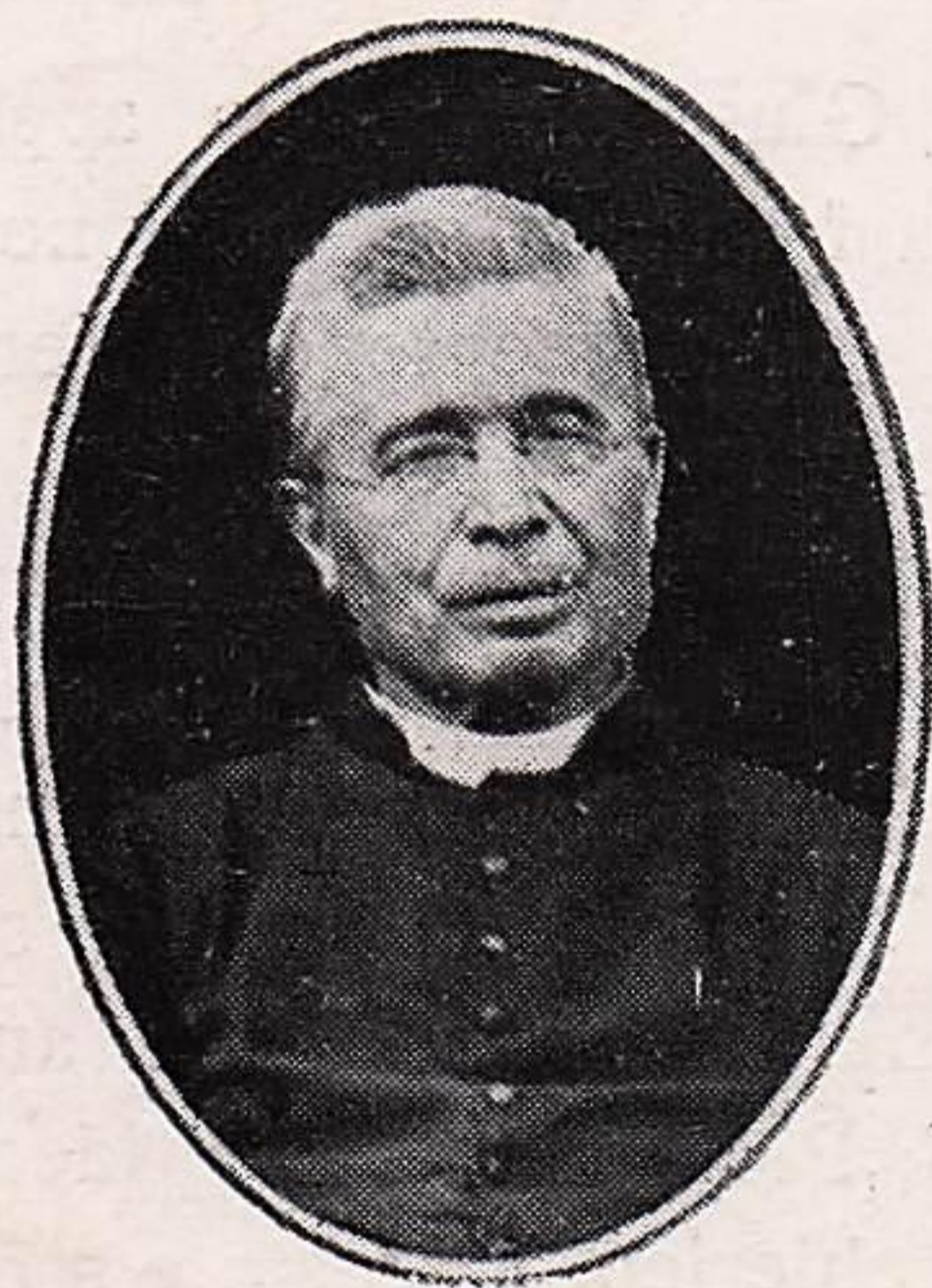


*En bonitate et alacritate ani-
mae suae placuit Deo.*

Eccli., XIV-29.



ALL'ANIMA BUONA

DEL

Sac. Prof. GIUSEPPE PUPPO

VERO MAESTRO SALESIANO

CONFRATELLI - DISCEPOLI - EX-ALLIEVI

CON AFFETTO ARDENTISSIMO

PREGANO PACE E PREMIO

*Et erat vir ille simplex et
rectus ac timens Deum et re-
cedens a malo. (Job, I, 1).*

•••

Don Giuseppe Puppo appartenne a quella fortunata generazione che fu educata direttamente dal Venerabile Don Bosco.

Venuto fanciullo dalla Liguria all'Oratorio di Torino, ne riportò i due caratteristici segni dell'anima salesiana: fervido zelo per la salvezza delle anime; appassionato amore al lavoro. Per questi due ideali Don Puppo, chierico, laureato e sacerdote, consacrò e sacrificò la salute ferrea, l'aperta intelligenza, il cuore tenero ed affettuoso. Per questo fu ammirato e benedetto educatore-insegnante nei Collegi Salesiani di Varazze e di Lanzo e nelle Scuole Pareggiate Valsalice, dove spese gli ultimi venticinque anni di vita.

All'apostolato dell'insegnamento unì l'apostolato della penna. Testi

scolastici e commenti d'autori classici uscirono dalle sue mani, e passarono in quelle di innumerevoli studenti con immancabile vantaggio intellettuale e morale.

Ma specialmente Don Puppo aveva un cuore buono. Egli aveva talmente assorbito il metodo preventivo di Don Bosco, tutto basato sulla carità, da far stupire il professore di pedagogia dell'Università di Genova, a cui parevano profonde e geniali scoperte quelle norme che vivono nella tradizione salesiana. Dal suo buon cuore era spinto a condurre ai piedi dell'altare i più piccoli del Collegio, affinché pregassero per i più grandi. Il buon cuore infine gli suggeriva quelle impareggiabili delicatezze e finezze di sentimento per cui innumerevoli ex-allievi e moltissime famiglie conservano e conserveranno come un culto di venerazione per un sacerdote che ben può definirsi : un modello di ciò che può la carità cristiana nella sua recentissima espressione del verbo educativo di Don Bosco.

